

CARROZZERIA MODERNA
di Mizzoni Natalino

Autorizzato 

CARROZZERIA

Via Vecchia Napoli, 223 - 00049 Velletri (RM)
Tel. 06.9625349 - 06.9629348 - Fax 06.96100240
e-mail: car.moderna.mizzoni@libero.it

Lo Sperone

ROCCA MASSIMA

www.Fdvs.it
Eventi anni di successi

Da oggi anche **ON-LINE**
basta un click per ascoltare in tutto il MONDO.



inconfondibile spazio, trasmissione,
da giorno in giorno,
pubblica utilità,
in forme sempre
attualizzate, precise,
confidenziali, musicali,
spazio, molto.

Piazza Roma, 8 - Velletri (RM) Tel. 06.9634393 Fax 06.9634296
FDVS - FVS - 90000

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L. 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 10 numero 11

Associazionismo è confronto

Sabato 6 Novembre 2010

Velletri
storia di briganti

Rocca Massima
la Sagra dei Marroni

Segni
Vetrina Letteraria

HALLOWEEN

Benché la festa sia passata credo opportuno fornire qualche notizia e qualche riflessione. Halloween oppure Hallowe'en è il nome di una festa popolare diffusa specialmente in Canada e negli Stati Uniti. Si va diffondendo anche da noi, per "importazione" perché si ritiene "In" e perciò da imitare tutto ciò che si fa dall'altra parte dell'Atlantico come è accaduto per altre cose, abitudini, mode, idee...; ma anche - forse soprattutto - perché costituisce una buona occasione consumistica. Difatti esistono catene di negozi, con tanto di "esclusiva", che per l'occasione vendono costumi, maschere, zucche (di preferenza artificiali), manuali per scherzi...; senza dimenticare i ristoranti che sfornano ricette "adeguate", almeno nei nomi, e spe-

rano di veder crescere la clientela, specialmente quella giovane. Si parla di "cene con delitto", siti dell'horror, atmosfere particolari... Sembra che da noi la "festa" si limiti ad una occasione di incontro, sul tipo di quelle del sabato sera, con l'aggiunta di qualche capo d'abbigliamento un po' "horror", qualche scherzo talora anche pesante e scorribande da un locale all'altro, senza troppe preoccupazioni per il significato originario e la mentalità della festa primitiva.

La diffusione negli Stati Uniti e nel Canada non deve ingannare: la festa non è "autoctona" ma fu importata dall'Europa del nord, dove ebbe origine in epoca precristiana. Secondo alcuni studiosi le popolazioni tribali che dividevano l'anno in due parti, a seconda della transumanza del bestiame, nel periodo di ottobre-novembre trasferivano i capi di bestiame in luoghi chiusi in modo da difenderli dal



forte freddo: la festa coincideva con la fine di questo periodo e quindi con l'inizio dell'inverno (Samhain sarebbe da interpretare come fine dell'estate).

La festa fu diffusa in Europa soprattutto dai Celti, che la chiamavano Samhai e la consideravano come il loro capodanno.

E. Mattoccia
segue a pag. 15

Sommario

Halloween	1-15
Invito alla lettura	2
Orgia mediatica	3
La Sagra dei Marroni	4
Ciao... Fabiola	5
Segni Vetrina Letteraria	6
Notizie in breve	7
Velletri due briganti	8
Notizie da Cori	9
Il nuovo Codice della strada	10
La voce di Don Giuseppe	11
La ricetta della Massaia	11
Lingua e... linguaccia	12
Il giorno dei morti	13
Personaggi di Rocca Massima	14
Come la pioggia e la neve...	15
Difesa dell'ambiente	16

CARROZZERIA MODERNA
di Mizzoni Natalino e figli
www.carrozzeriamoderna.eu

autorizzato 
FordServiceCar



- CARROZZERIA
- MECCANICA
- PNEUMATICI
- NOLEGGIO
- TUNING

Via Vecchia di Napoli, 223 - 00049 Velletri (RM) Tel. 06.9625349 - 06.9629348 Cell. 335.1041104

LA BIBLIOTECA: *invito alla lettura*

“Una spina nel cuore” di Piero Chiara

“Una spina nel cuore”, il libro che ho deciso di suggerirvi per questo mese, è di Piero Chiara uno dei più fertili e popolari romanzieri italiani del 1900.

In questa rubrica, dello stesso autore qualche tempo fa ho presentato l'intrigante giallo “La stanza del Vescovo”. Anche questo racconto, pur avendo come argomento l'amore con le sue gioie e le sue pene, ha per certi versi la struttura del giallo. Il lettore, anche quando è arrivato alla fine del romanzo, non riuscirà a dare un giudizio definitivo su Caterina, la protagonista femminile.

Un giovane che, concludendo poco o niente nel lavoro, passa molte ore al bar a giocare a carte, si invaghisce di lei e ha la fortuna di veder corrisposto il suo amore. Un impegno di lavoro lo porta lontano per un lungo periodo ma rimane in contatto con la ragazza con una fitta corrispondenza che però è piuttosto superficiale e scontata: pochi impeti d'amore e

tanta cronaca giornaliera tanto che dopo non molto le lettere si faranno più rade e infine cesseranno del tutto. Quando torna in paese cerca la ragazza che pare voglia nascondersi e ha la chiara sensazione di averla perduta. Vuole recuperare il suo amore e per incontrarla di nuovo chiede aiuto all'amica del cuore di Caterina. A questo punto il racconto diventa un giallo



**Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)**

perché il giovane pian piano scopre le molte facce di Caterina ma nessuna che abbia un contorno certo e netto. Non riesce a decifrare l'anima della ragazza. E' la bella, la seducente, la paziente e mansueta con la disponibilità totale quasi come una schiava o l'incarnazione dell'inganno? Chi è la vera Caterina? Quella promessa in sposa allo sfigurato Tilibetti o la protagonista di storie proibite a cui allude la levatrice Biotti?

E' l'ammalata terminale descritta dal dottor Trigona o l'amante dello stesso medico? Un vero e proprio giallo amoroso. Una cosa è certa: per lui Caterina è una passione travolgente che aumenta ancor più man mano che emergono nuovi misteri, una vera e propria “spina nel cuore”. L'ambiente in cui si muovono i personaggi è quello del circondario del Lago Maggiore dove Piero Chiara ha ambientato quasi tutti i suoi racconti.

Remo Del Ferraro

PRECISAZIONE

L'aggiunta di una brevissima “chiosa” della Redazione alla lettera del prof. Giorgio Luciano Cioeta, pubblicata su “Lo Sperone” di settembre, ha suscitato rimostranze da parte dell'autore, come se si fossero volute ignorare o sminuire le sue capacità intellettuali.

Ci teniamo a precisare che non si intendeva assolutamente toccare le capacità dell'autore; né c'erano scopi nascosti di alcun genere. Del resto, all'amico prof. Giorgio Luciano Cioeta l'Associazione “Mons. G. Centra” - Redazione compresa - qualche giorno prima dell'uscita de “Lo Sperone” di settembre, aveva manifestato pubblicamente e inequivocabilmente la propria stima e il proprio apprezzamento, espressi anche sul citato numero del mensile e nella prefazione del Presidente all'ultimo suo Romanzo.

Tutti abbiamo la libertà di espressione; tutti possono dissentire dalle nostre opinioni, comunque manifestate e criticarle, nel rispetto reciproco, senza andar oltre e senza usar superlativi quando non servono. Ci auguriamo che la piccola incomprensione sia chiusa, senza ulteriori strascichi.

COMUNICAZIONE

Il 12 dicembre prossimo l'Associazione “Mons. G. Centra” celebrerà il decennale de “Lo Sperone” di cui uscirà un numero speciale.

La giornata del 12 prevede:

- Ore 11,00 - Santa Messa nella Chiesa parrocchiale
- Ore 16,00 - nella sala del Consiglio Comunale convegno sulla stampa locale con la partecipazione di giornalisti di Latina e Velletri.

Gli amici dell'Associazione sono invitati ad intervenire

ORGIA MEDIATICA



Dal 26 agosto, quando da Avetrana scomparve Sarah Scazzi, i mezzi di comunicazione ci hanno offerto quotidianamente e continuano ancora ad offrirci notizie su quella adolescente quindicenne. E' tuttora in prima pagina sui quotidiani, quello che la riguarda apre i telegiornali... Niente da eccepire se ci si fermasse alle notizie. Purtroppo, specialmente da quando lo zio ha confessato di essere l'assassino e da quando è stato ritrovato il cadavere della ragazza, gli spazi dedicati al caso sono decisamente aumentati. Attraverso la televisione - assieme agli abitanti del suo paese e di tantissimi altri, anzi dell'Italia intera - abbiamo partecipato commossi e pensosi ai funerali di Sarah, credevamo che il "clamore" cessasse o almeno diminuisse, invece è cresciuto. Al posto di un rispettoso silenzio è subentrato l'inconsueto, l'anomalo, l'amorale con le varie versioni dei fatti, i commenti ai provvedimenti della Magistratura - che peraltro è stata sobria ed ha dimostrato di lavorare bene - le indagini sul Paese... Le televisioni soprattutto - e anche taluni giornali - si sono scatenate alla ricerca di particolari, hanno intervistato parenti e conoscenti della ragazza, persone del paese - soddisfatte di apparire in video - ; hanno mostrato e rimostrato i luoghi...; proposto e riproposto il volto dell'"assassino"...; hanno scavato nei rapporti all'interno della famiglia della ragazza e di quella della cugina Sabrina... L'attenzione

è stata distolta dal personaggio principale e concentrata nella ricerca di particolari, di notizie non ufficiali, di giudizi sulle varie persone che in qualche modo potevano aver avuto rapporti con le famiglie o con la povera vittima. Si aggiunga che le emittenti televisive, dai loro studi, hanno trasmesso numerosi programmi - talora anche due al giorno - così detti di

approfondimento, come se si stessero conducendo inchieste parallele a quella della Magistratura, le quali però variavano e si aggiornavano di giorno in giorno, di ora in ora a seconda di quanto "filtrava" (?) dal Palazzo di Giustizia. Dunque, non più una notizia o un aggiornamento di essa, ma un autentico "reality show" che ha invaso tutto, ha dettato le sue leggi e, prima ancora delle conclusioni della Magistratura, ha diffuso le opinioni, le supposizioni, i sospetti di giornalisti, "studiosi" più o meno prudenti, gente comune... come se si fosse avuto l'intento di anticipare la Giustizia, notoriamente lenta, anche se in questo caso è apparsa prudente ed efficiente.

La povera Sarah è passata in secondo ordine. La domenica le persone dei paesi vicini e anche di alcuni lontani, non sono andate al cimitero a portare un fiore sulla tomba di una ragazza che molti hanno considerato come una figlia, sono andati invece a visitare i luoghi dell'orrore nella campagna, con un afflusso di veicoli che ha finito per paralizzare tutto, tante erano le autovetture in circolazione per le strade strette e disagiate. Alcuni abitanti, la stessa Sabrina - prima di essere rinchiusa in carcere - sono apparsi davanti alle telecamere in un atteggiamento che lasciava trasparire la soddisfazione di esserci riusciti, come se quei due minuti fossero stati a lungo desiderati, come si trattasse di un traguardo agognato... con buona pace del dolore, del rispet-

to e della solidarietà con la famiglia della povera Sarah! La morte dell'adolescente è stata annunciata in diretta, alla presenza della povera madre rimasta impietrita, nel corso di una trasmissione in collegamento con la casa stessa dell'"assassino" che era già in carcere e poi, nei giorni successivi ha confessato il delitto. Almeno il dolore della madre andava rispettato!

Lo stesso fratello di Sarah, in viaggio verso il paese, si è fermato a Roma, per essere intervistato dalla televisione, la quale evidentemente, in quel momento era ritenuta più importante della famiglia, della sorella morta...

Insomma il "mezzo" di comunicazione è stato usato sotto la spinta dell'audience, dello scoop, dell'apparire... si è trasformato in protagonista. Cronisti, corrispondenti, talora anche "esperti", in alcuni momenti sono apparsi come "invasati", dimentichi del rispetto dovuto a chi non c'è più, a chi ascolta, non nelle ore notturne, ma nelle ore pomeridiane e nel corso dei telegiornali. La televisione ha fatto il "piglia tutto" nella convinzione conscia o subdola, di poter risolvere tutto, di essere il mondo vero, detentrica della verità su tutto... Non più una finestra sul mondo che ci informa su cosa accade, ma il mondo che esiste dentro la televisione nella misura in cui serve al suo spettacolo.

E' vero, pigiando un tasto si può cambiare canale; è vero anche che tali trasmissioni hanno "fatto ascolto"... ma è possibile che il solo metro di chi è in televisione sia l'"audience"? Possibile che non si siano posto il problema se era opportuno scendere in tanti particolari, descrivere senza batter ciglio, scene orripilanti, avanzare ipotesi macabre? La televisione può fare quello che vuole o deve preoccuparsi anche di "educare", in senso lato, chi la guarda? Se gli spettatori seguono i propri istinti nel vedere la trasmissione, non sarà anche colpa della televisione stessa che non ha saputo produrre altro che fosse contemporaneamente anche "educativo"?

Enrica Mattoccia

ROCCA MASSIMA

la Sagra dei Marroni



Quando in paese c'è una sagra o una qualunque iniziativa che riguarda le attività agricole del nostro territorio quasi sempre la redazione dà a me l'incarico di scrivere sull'avvenimento in modo da informare chi non ha potuto partecipare. Per l'ultima sagra, quella del marrone del 15,16 e 17 ottobre, pareva che ci fosse un orientamento diverso ma alla fine eccomi qui a scrivere perché le tradizioni pare che debbano essere mantenute. Il guaio è che le mie due idee le ho già dette e ridette per cui c'è il serio rischio di servire una minestra riscaldata. Evitiamo il pericolo e questa volta accontentatevi della semplice cronaca con solo qualche minima annotazione personale.

Intanto cominciamo col dire che anche quest'anno il tempo non è stato di aiuto: temperatura accettabile per il periodo ma con cielo nuvoloso e frequenti acquazzoni. Solo il primo giorno, venerdì 15, una mattinata abbastanza soleggiata ha accolto i ragazzi delle classi dell'Istituto comprensivo di Cori che hanno partecipato al progetto sul castagno proposto dall'Associazione della castagna; è stata una vera fortuna perché è stata una bella festa. I ragazzi dopo aver esposto i lavori da loro realizzati in classe, dopo un allegro canto sul castagno e dopo un'abbondante colazione, hanno avuto la piacevole esperienza di venire a contatto diretto con due organizzazioni statali che tanto fanno per la nostra sicurezza: i Carabinieri e i Vigili del Fuoco invitati dagli organizzatori

per offrire ai ragazzi una esibizione per illustrare alcuni dei servizi che ogni giorno effettuano. I Carabinieri sono intervenuti con una loro unità cinofila e i Vigili del Fuoco con un automezzo polifunzionale e un'autoscala.

Dapprima i Carabinieri hanno fatto vedere all'opera i loro cani adde-

strati nella ricerca di esplosivo, della droga e nell'individuazione e bloccaggio di furfanti come borseggiatori e scippatori. I bambini hanno sottolineato con scroscianti applausi ed esclamazioni di meraviglia il formidabile fiuto e la destrezza degli animali. Dopo l'esibizione molti di loro, sotto il controllo degli addestratori, si sono avvicinati ai cani e li hanno riempiti di carezze che i cani mostravano di gradire molto.

Dopo i Carabinieri è stata la volta dei Vigili del Fuoco che hanno dapprima illustrato il loro lavoro e poi hanno fatto vedere le attrezzature in dotazione ai loro mezzi spiegandone il funzionamento e le situazioni di impiego. Ma il bello è venuto dopo. Ad un certo punto sull'autoscala è salito il nostro parroco che dall'alto ha benedetto i ragazzi, gli insegnanti e tutti i presenti; dopo di lui è salito il Sindaco accompagnato da due ragazzi in rappresentanza dei loro compagni e da lassù hanno salutato tutti. Come potete immaginare altri bambini hanno chiesto di poter salire in alto e i Vigili ancora una volta hanno allungato la loro scala. Di fronte all'entusiasmo dei piccoli e alle loro pressanti richieste alla fine, con l'aiuto degli insegnanti che hanno provveduto a formare piccoli gruppi, tutti hanno fatto la bella esperienza.

Le manifestazioni dei Carabinieri e dei Vigili del Fuoco, oltre che un momento gioioso, sono state una efficace e indimenticabile lezione di "educazione civica".

Come già accennato, sabato il

tempo non è stato granché per cui alla cena in piazza a base di prodotti locali e caldarroste hanno partecipato molte persone in meno di quante sicuramente sarebbero state con una temperatura più dolce.

Anche domenica il tempo è stato inclemente ma una schiarita al momento giusto ha permesso il corteo guidato dagli sbandieratori di Cori che ha accompagnato il tedoforo che ha portato al Sindaco la fiaccola con la quale ha acceso il braciere dal quale poi è stata prelevata la fiamma che ha acceso il fuoco per arrostitire le castagne. Anche il resto del programma è stato portato a termine ad eccezione del raduno delle Ferrari che non c'è stato. Altro appuntamento che è saltato è la mostra fotografica ma non per colpa del tempo bensì perché le foto inviate al concorso "Ri...scatta il castagno" sono state pochissime.

La festa, sia sabato che domenica, è stata allietata bella voce di Sabrina Brodosi brava non solo a cantare ma anche a coinvolgere i presenti. Prima di chiudere questa breve cronaca è doveroso ringraziare tutti i volontari che si sono sacrificati per preparare i pasti, per "crastare" e arrostitire le castagne, per servire, pulire... E' giusto sottolineare questa loro disponibilità e generosità perché quelli che stanno sempre al balcone senza mai sporcarsi le mani sono i più.

Giudizio complessivo sulla sagra? Abbastanza positivo ma con risultati un po' inferiori agli anni passati. Riporto solo qualcuno dei commenti più ricorrenti in piazza: a) il pasto servito è stato buono ed il prezzo adeguato; b) molti sono rimasti interdetti dal fatto che nella sagra non ci sono stati banchi in cui si vendeva il prodotto reclamizzato se non quello di un venditore ambulante e del negozietto di Pasqualino Alessandrini.

Arrivederci al prossimo anno con preghiera agli organizzatori di contattare qualche Santo in Paradiso per prenotare una bella giornata di sole come talvolta ottobre sa regalare.

Remo Del Ferraro

CIAO... FABIOLA



Lo scorso 25 ottobre, in una giornata nebbiosa e con frequenti scrosci di pioggia (il tempo avrà voluto sottolineare il nostro dolore) abbiamo accompagnato al cimitero la salma di Fabiola Baldari.

Un cancro che ha resistito a ogni tentativo di cura ce l'ha portata via in pochi mesi.

Fino alla fine di agosto-inizio di settembre è stata qui nella sua casa di Rocca Massima a resistere e combattere contro il mostro che avanzava inesorabile.

Ci si stringeva il cuore vederla sofferente con quella tosse fastidiosa che di tanto in tanto interrompeva la conversazione. Ora dobbiamo rassegnarci al fatto che con lei non potremo più fare quelle lunghe chiacchierate e quelle animate discussioni (non sempre avevamo lo stesso punto di vista circa le cose del mondo).

Soprattutto nelle calde serate d'estate si andava avanti e in dietro per la via di Segni o agli Speroni con il "Conte", con Sandrello, con Marco... a parlare di politica, di scuola, di ambiente e..., soprattutto, di Rocca Massima di cui si era perduto innamorate.

Ha conosciuto il nostro paese perché il suo compagno di vita, Marco, è di qui. Fin dal primo impatto è rimasta colpita dalla sobria bellezza del paese, dell'ambiente naturale che lo circonda, degli ampi panorami che offre. Non si è accontentata di questo ma ha voluto conoscere le persone del luogo, ha cercato di capirne l'animo e la cultura; ha cercato il contatto diretto con tutti e alla fine è diventata rocchigiana fra i rocchigiani; conosceva le famiglie, i soprannomi, i difetti e i pregi; si è interessata a ogni attività del paese, seguiva i programmi di tutte le associazioni e, se poteva, suggeriva, proponeva e dava una mano.

Lei e il suo compagno Marco, entrambi ricercatori all'Università di Tor Vergata di Roma, hanno fatto qualcosa che forse non tutti conoscono e quindi non ne possono apprezzare appieno il valore: hanno posto i Monti Lepini e Rocca Massima in modo particolare al centro di importanti ricerche scientifiche fatte dalla loro Università. Lei ha condotto e coordinato un'approfondita ricerca sulle orchidee selvatiche e Marco sugli anfibi. Un piccolo assaggio lo abbiamo avuto l'estate dello scorso anno quando hanno tenuto due seguitissime conferenze sull'argomento.

La nostra Associazione, che ha organizzato gli incontri e che nel corso degli anni ha avuto con loro un bel rapporto, si era ripromessa di promuovere altri incontri e aveva abbozzato un progetto per pubblicare una serie di quaderni curati da loro sui diversi aspetti e specificità del nostro ambiente faunistico e floreale. Non siamo stati in grado di superare il "vile" e scabroso ostacolo del finanziamento. Si stava ipotizzando una pubblicazione scaglionata negli anni man mano che si riusciva a reperire qualche risorsa; saremmo dovuti scendere nei dettagli questa estate ma Fabiola doveva combattere la sua battaglia dalla quale, purtroppo, è uscita sconfitta.

Rocca Massima, proprio per ricambiare l'affetto di Fabiola, unendo tutte le risorse di cui dispone potrebbe riprendere il progetto e provare a realizzarlo.

Fabiola resterà per noi indimenticabile: la sentivamo come una di casa e tale rimarrà per sempre. Con questo sentimento e con grande partecipazione rinnoviamo le più vive condoglianze alla famiglia.

Remo Del Ferraro

Nella triste vicenda di Avetrana c'è un personaggio di cui nessuno si occupa o, almeno, non tanto quanto meriterebbe. Parlo di un amico di Sarah, un amico che la seguiva da per tutto e oggi, ancora, si preoccupa per la sua sorte.

Certo lei era tutto per te! Lei ti ha trovato per strada, ti ha adottato e ti ha dato tanto amore, di questo ne sono sicuro perché è capitato anche a me: anch'io ho avuto tutto questo!

Caro, sono Flash un cane abbandonato a Rocca Massima e prima di essere adottato come te, ero un randagio. Sono mesi che sono in confusione... forse questa esternazione mi aiuterà.

Da quel giorno di agosto tu stazioni vicino a quel maledetto garage dove, forse, hai visto scomparire la tua Sarah e non l'hai più vista uscire. Tu sei ancora lì che aspetti; dovrà pur uscire, pensi!

Tu non hai partecipato alle arene, a chi l'ha visto, alle porte a porta, non hai avuto neanche un posto sul plastico. Tu pensi solo alla tua piccola amica e stai lì al garage e aspetti. Tu non sai che Sarah è uscita da lì, non con i suoi piedi, però; tu ignori che la tua piccola Sarah è stata uccisa da mani amiche, da mani di cui lei si fidava.

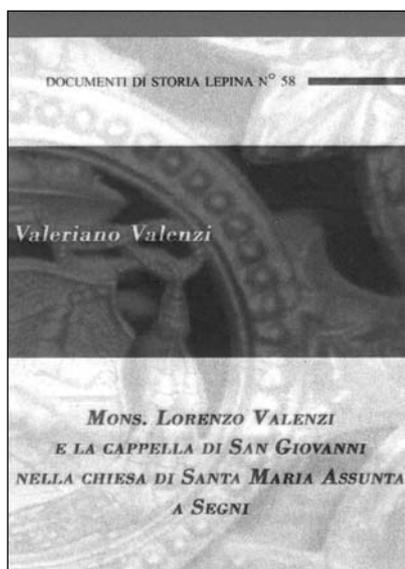
La nostra natura ingenua di cani non può entrare nella travisata mentalità umana ma... quando abbiamo da insegnare loro! Anch'io come te, caro amico, nel mese di ottobre ho perso la mia migliore amica: Fabiola. Era dolce e tenera con me sicuramente come Sarah con te. Ed ora siamo soli? Forse no...

Ti abbraccio dicendoti coraggio; coraggio, trovati un amico che ti parli di lei; io il coraggio lo sto ritrovando con Marco, il suo compagno, che tanto... tanto mi ricorda di lei.

Augusto Tora

PRESENTATO A SEGNI

“Mons. mLorenzo Valenzi e la cappella di San Giovanni nella chiesa di Santa Maria Assunta a Segni”



La nostra Associazione spesso viene invitata alle manifestazioni a carattere culturale, a convegni, presentazione di libri... che si tengono nel nostro comprensorio. Quando possiamo, cerchiamo di partecipare.

Lo scorso 21 ottobre ho accompagnato il nostro presidente a Segni in occasione della presentazione del libro “Mons. Lorenzo Valenzi e la cappella di San Giovanni nella chiesa di Santa Maria Assunta a Segni”, del segnino Valeriano Valenzi. Mi sembra opportuno dare qualche ragguaglio su questa manifestazione perché spesso non teniamo nella giu-

sta considerazione iniziative culturali prese nei piccoli centri; rarissimamente hanno visibilità sui media ma non per questo sono di scarso valore e, anzi, sono l'anima della crescita culturale del territorio e della nazione.

All'incontro che è stato coordinato dalla responsabile della biblioteca di Segni, dott.ssa Annalisa Ciccotti, hanno presenziato il Sindaco e l'Assessore alla cultura del Comune, il presidente dell'associazione Artisti lepini, numerose personalità della cultura locale tra le quali, come accennato, il nostro presidente prof. Enrico Mattocchia e un pubblico numerosissimo.

Il compito di presentare l'opera è stato affidato alla prof.ssa Fernanda Spigone che prima ha tracciato un profilo dell'autore e poi è entrata nel merito del libro. Come chiaramente si evince dal titolo, il libro è la narrazione dei lavori effettuati nella cappella di San Giovanni della chiesa cattedrale di Segni ad opera della famiglia Valenzi a partire dal 1850 (quando mons. Valenzi ne ottenne la cappellania) fino ai nostri giorni. A quel tempo le famiglie più in vista del paese aspiravano ad avere il patronato su una cappella non solo per devozione ma anche (forse soprattutto) perché era un modo per manifestare la loro ricchezza e

munificenza. Chi otteneva il patronato si impegnava a mantenere il decoro della cappella, a eseguire a proprie spese lavori di manutenzione e migliorie, ad arricchirla ed abbellirla con opere artistiche.

La professoressa Spigone nel suo intervento ha messo in risalto soprattutto il grande valore che pubblicazioni del genere hanno per rinverdire e rinsaldare il senso di appartenenza dei cittadini alla propria comunità. Lo storico locale, come è appunto Valeriano Valenzi, si avvicina ai documenti storici e alle testimonianze con una partecipazione affettiva e personale che rende più viva la narrazione. La lettura del libro ci dà la possibilità di conoscere un piccolo frammento della ricca storia della città di Segni, di scoprire alcune relazioni fra famiglie, autorità civili e autorità religiose, usanze... dalla metà del 1800 fino ai nostri giorni.

Il comune di Segni, al passo con i tempi, ha inserito la pubblicazione in internet per cui non c'è bisogno di acquistare il libro né di procurarselo in biblioteca perché ognuno, utilizzando la nuova tecnologia di e-book, può sfogliarlo, leggerlo, stamparlo tutto o in parte stando comodamente a casa sua davanti al computer.

Remo del Ferraro



LUCARELLI ALFERINO s.r.l.
 Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
 Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
 e-mail: lucarelliolive@email.it
 web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

NOTIZIE IN BREVE

Ricerca sul cancro

Il 5 novembre è stata celebrata la "Giornata per la ricerca sul cancro" la quale ha come scopo principale quello di informare e sensibilizzare il grande pubblico sui progressi compiuti dalla ricerca, coinvolgendolo anche nella attività di raccolta dei fondi. La giornata è stata organizzata dalla AIRC (Associazione Italiana Ricerca sul Cancro); alcuni membri sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica al Quirinale. Oggi, sabato 6, in 20 città italiane gli scienziati dialogano con gli studenti, e i sostenitori della AIRC, in musei, gallerie d'arte, università e istituzioni, facendo conoscere al pubblico i traguardi raggiunti e le nuove sfide da affrontare.

Lo slogan di quest'anno è il seguente: "Scacco al cancro in quattro mosse" che sono:

1. Lo sviluppo di un piano tecnologico per "scovare" i più piccoli focolai di cellule tumorali.
2. Isolamento del tumore.
3. Attacco selettivo dei geni leader.
4. Uso delle cellule staminali del sangue che sono in grado di raggiungere il tumore e entrare nel suo interno.

Mostra del "Libro Lepino"

A Segni, presso la Scuola "Don Cesare Jonta", il 22 ottobre, è stata inaugurata la "Vetrina Letteraria della 53a Sagra del Marrone Segnino". Tale vetrina chiamata "Libro Lepino: voci della nostra gente", è stata organizzata dalla professoressa Fernanda Spigone (che collabora con la nostra Associazione per il "Premio Goccia d'Oro") ed ha lo scopo di far conoscere i libri e le stampe che trattano dei Monti Lepini.

Ci è stato richiesto di partecipare con i libri editi dalla nostra Associazione; lo abbiamo fatto volentieri e abbiamo inviato anche un campionario di numeri de "Lo Sperone". La "Vetrina" è stata trasferita a Carpineto la settimana successiva, nell'ambito della Sagra delle Castagne di quel Paese.

Le fattorie didattiche

Sono chiamate anche Scuole-Fattoria e in esse si fanno attività educative rivolte specialmente ai bambini e ai ragazzi i quali, con la guida di operatori qualificati, imparano a conoscere meglio l'ambiente rurale, le piante, gli animali e i prodotti della terra. Le visite nelle fattorie didattiche sono possibili tutto l'anno perché le attività cambiano con le stagioni. I ragazzi possono essere impegnati in laboratori e passeggiate nei campi, corsi di educazione ambientale, giochi all'aperto, osservazioni dal vivo di coltivazioni di vari prodotti, di allevamenti di animali... Inoltre possono imparare a dare il giusto valore alla semplicità e alla serenità della vita, conoscere mestieri tradizionali, apprezzare il lavoro degli agricoltori. Le Fattorie Didattiche si sono diffuse in tutta l'Italia a cominciare dal 1990; nel 2000 erano 258, nel 2010 sono diventate 1757; nel Lazio ce ne sono circa 130, in Campania 250. In ogni regione esiste un albo regionale delle fattorie didattiche che rispondono a determinati requisiti.



Molino

Del Ferraro

**MOLINO GRANO TENERO E MAIS
PRODOTTI PER LA ZOOTECNIA**



**C.da Boschetto, 10 Rocca Massima (Lt)
Tel. Fax 06.9664096**

Dal 1927 con prodotti di prima scelta.

I nostri "primi 80 anni" di attività sempre al servizio della clientela con cortesia e qualità.

Una tradizione che continua.

DUE BRIGANTI DI VELLETRI



Anzitutto occorre fare una premessa sul termine “brigantaggio” (brigante), che talora viene applicato sia ai fenomeni di banditismo generico, sia alle forme di insurrezione politica e sociale sorte nel Mezzogiorno d’Italia durante il processo di unificazione e nei primi tempi dopo la proclamazione del Regno d’Italia.

Secondo molti studiosi è errato chiamare “brigantaggio” quest’ultimo fenomeno, dovuto a varie cause: difficoltà di integrazione, nuove tasse, ostilità verso “i piemontesi”, nostalgia per i Borboni che per un certo tempo finanziarono gli insorti... Secondo gli stessi studiosi il fenomeno andrebbe più esattamente designato come “rivolta, resistenza... opposizione” ed è improprio parlare di “brigantaggio politico”, pur non ignorando e non negando che talora la politica sfruttò o sostenne qualche brigante per i suoi scopi.

Per chiarezza, dunque, “brigante” è il malvivente che attenta a mano armata alla vita o alla proprietà altrui (spesso come membro di una banda); grassatore, predone. In questo senso lo intendiamo parlando di due briganti di Velletri. Ancora un’osservazione: in Italia, nessuno degli stati pre-unitari fu esente dal brigantaggio che si diffuse anche nello Stato Pontificio, a cui appartenevano i due di cui parleremo.

Stendhal (Marie Henri Beyle, 1783-1842), che pure conosceva, amava l’Italia e scrisse diverse cose sul nostro Paese, ci ha lasciato un libro “I Briganti in Italia” (è stato ristampato nel 2004 a Genova; “Il Melangolo”) in cui ci fornisce interessanti notizie su Barbone (Stefano D’Annibale) e su Cencio Vendetta (Vincenzo Giovan Battista Vendetta), detto il “Brigante della Madonna”. A Velletri sono “conosciuti” dalle persone di una certa età, ma vissero nella prima metà del 1800; su di essi aggiungiamo delle notizie.

Barbone nacque a Velletri alla fine del 1700; la madre

lo aveva avuto da una relazione con il brigante Peronti, che poi l’aveva abbandonata.

Quindi il piccolo Barbone risentì molto della situazione familiare, anche perché per vendicarsi del “compagno” che l’aveva abbandonata, la madre abituò alla violenza il ragazzo il quale, a sua volta, assorbì bene insegnamenti ed “esempi” materni. Difatti organizzò una banda che imperversava nella zona e terrorizzava soprattutto i viaggiatori e non si limitò al territorio di Velletri, ma arrivava fino a Tivoli e Palestrina.

Dopo vari delitti, Barbone si arrese al Papa imponendo però certe condizioni; nel 1818 entrò a Roma, dove era conosciuto per le sue malefatte, e fu accolto con grande curiosità da una numerosa folla.

Barbone fu fedele alla promessa fatta al Papa, cambiò vita e rimase a Roma libero, senza molestare nessuno e senza essere molestato.

Cencio Vendetta nacque a Velletri il 30 dicembre 1825 da una famiglia molto povera. Privazioni e povertà influenzarono la sua formazione e il suo carattere a tal punto che presto si diede a furti e rapine.

Si dice che a 10 anni accoltellò una donna per un diverbio avuto nel prendere l’acqua alla fontana di Piazza del Trivio (ora Piazza Cairoli).

Nel 1852 rubò duecentomila lire ad un tabaccaio di Genzano; nel 1857 uccise il maresciallo delle Guardie Pontificie Antonio Generali, il quale aveva detto che, se l’avesse preso, l’avrebbe ucciso; Cencio lo seppe, lo prevenne e si diede alla macchia; poi diffuse la voce che era andato all’estero, invece era nascosto nelle campagne di Genzano. Era stato già condannato a 65 anni di carcere, un ergastolo e cinque anni di lavori forzati.

Il 1/4/1858, giovedì santo, nottetempo, nella cattedrale di San Clemente a Velletri, Cencio rubò il quadro della Madonna delle Grazie e il tesoro custodito nella chiesa. Dal suo nascondiglio fece pervenire una lettera ad un monsignore di Velletri nella quale dichiarava di essere in possesso degli oggetti sacri della Cattedrale; per la restituzione chiedeva di incontrare il delegato apostolico della città, ovviamente per barattare la restituzione con il perdono delle sue malefatte.

Nel frattempo il popolo si era ribellato e chiedeva la restituzione del quadro della Madonna delle Grazie minacciando i parenti di Cencio. Pian piano fu restituito tutto; il brigante fu arrestato con un espediente e, dopo un processo durato un anno (!), prima a Velletri e poi a Roma, fu ghigliottinato il 29 ottobre 1859 nella Piazza del Trivio a Velletri.

L’appellativo di “brigante della Madonna” gli fu dato dalla fantasia popolare nel ricordo del furto e poi della restituzione del quadro della Madonna della Grazie, di cui i veliterni erano e sono tuttora assai devoti. Alla temeraria “impresa” sono state dedicate rappresentazioni teatrali e canzoni che vengono ancora riproposte e cantate.

Enrico Mattoccia

NOTIZIE DA CORI

UN CAMPO DA BOCCE AL CENTRO ANZIANI "ARGENTO VIVO"

Dopo un mese di lavori è stato inaugurato venerdì 8 ottobre il campo da bocce donato dall'Amministrazione comunale al Centro Anziani di Cori "Argento Vivo".

Alla cerimonia erano presenti l'Assessore alle Politiche Sociali Antonella Milanini e quello al Bilancio Mauro De Lillis, il Delegato allo Sport Ennio Afilani ed il Presidente del Centro Anziani Maurizio Cecchi, oltre naturalmente agli anziani soci della struttura.

Il nuovo campo, 20 m. x 3,50 m. recintato in rete con cordoli di cemento e pavimentazione in sabbia, cemento e polvere di marmo, è stato subito testato con un torneo intercomunale tra le squadre dei centri anziani di Cori, Norma, Latina e Cisterna.

Primo premio a Liborio Di Pirro (Latina), secondo Rinaldo De Angelis (Norma) e terzo classificato Vittorio Suale (Latina).

Come ha spiegato il Presidente Maurizio Cecchi, ringraziando l'Amministrazione per il gentile dono, si tratta di un'opera che verrà utilizzata sia per lo svago e l'attività motoria che per l'organizzazione di tornei, ma soprattutto il campo da bocce è aperto a tutti coloro che vorranno frequentarlo, indipendentemente dall'essere o meno soci del Centro Anziani, anche perché le bocce non sono affatto un gioco per "vecchi".

Allo stesso tempo il campo da bocce testimonia la crescita costante e continua di questo Centro, che sta ampliando il suo ventaglio delle attività offerte.

Dopo la pausa estiva, durante la quale gli anziani soci hanno trascorso le loro vacanze a Cesenatico, il Centro riparte con le sue attività sportive (ginnastica dolce e ballo) e teatrali e con le gite fissate nel nuovo calendario.

Attualmente i soci del Centro stanno lavorando ad un progetto teatrale che dovrebbe consentire loro di attingere ad alcuni fondi provinciali.



SCRITTURA CREATIVA PER RACCONTI BREVI

L'Amministrazione comunale di Cori informa la cittadinanza che intende avviare un Laboratorio di Scrittura Creativa per Racconti Brevi, l'inizio del quale è subordinato al raggiungimento minimo di 5 iscrizioni gratuite.

Il Laboratorio di Scrittura Creativa per Racconti Brevi rientra tra le attività di partenza previste per inaugurare la Banca del Tempo Shahrazad a Cori.

L'obiettivo principale è quello di fornire strumenti adatti ad esprimere la propria creatività tramite la scrittura, utilizzando nello specifico il racconto breve.

Esso è una scheggia d'emozione, spesso a tinte forti, catturata in pochissime pagine, fatta per essere bevuta tutta d'un fiato dal lettore e adatta anche alla lettura in pubblico, cosa che peraltro questo laboratorio si propone di fare dopo la sua ultima giornata di svolgimento.

Il laboratorio sarà tenuto da Alessandro Della Vecchia e si svolgerà nei locali della Biblioteca Comunale, al primo piano, il martedì ed il giovedì dalle 17 alle 18.

Saranno messi a disposizione tutti i materiali necessari all'attività (quaderni, penne, cartelle...).

I partecipanti si iscriveranno alla Banca del Tempo come correntisti e chi vorrà partecipare, diventerà debitore della Banca di un tot di ore, da scambiare poi con altre attività a loro scelta (non è necessario definire subito questi scambi).

Il credito che poi la Banca accumulerà in questo modo verrà depositato nel Monte Ore della Banca stessa.

Si inizierà con dei semplici esercizi di introduzione, per passare alla costruzione di personaggi, ambientazioni e scrittura di brevi brani di massimo tre pagine o cartelle.

Al termine del laboratorio, è previsto un reading pubblico di una selezione di letture di tutti i partecipanti, in un locale ancora da definire (probabilmente Palazzetto Luciani).

Questo è solo il primo dei laboratori in cantiere, altri e diversi sono, infatti, al vaglio dell'Amministrazione e di essi verrà data comunicazione in seguito.

ATTENTI AL CODICE STRADALE

La legge 120 del 20 luglio 2010 ha modificato ben 80 articoli del Codice Stradale. Ricordiamo qui alcune novità, ma è bene che gli automobilisti si procurino una copia integrale e la leggano attentamente, se non vogliono incorrere in contravvenzioni o in altri "impicci" assai fastidiosi. Lo scopo delle modifiche è stato quello di rendere gli automobilisti più responsabili e porre un freno agli incidenti stradali che rappresentano la terza causa di morte nel nostro Paese.

ALCOOL

I neopatentati, nei primi tre anni dopo aver preso la patente, non potranno bere alcoolici prima di mettersi al volante. Tasso alcolemico pari a zero per chi ha meno di 21 anni o ha la patente da meno di tre anni, pur avendo più di 21 anni d'età; zero tasso alcolemico, senza limite di età, per i conducenti di professione e di autoveicoli con patente C, D (pullman, taxi e camion).

ETILOMETRI NEI LOCALI

Nei locali notturni è vietato vendere e somministrare bevande alcoliche e superalcolici dalle ore 3 alle ore 6. Il divieto riguarda tutti i locali che proseguono l'attività dopo le 24. La sanzione varia da 300 a 1.200 euro. Il divieto non si applica nella notte fra il 15 ed il 16 agosto e del 31 dicembre. Per le aree di servizio autostradale il divieto è ancora più restrittivo, perché va dalle 22 alle 6.

MINICAR E MOTORINI

Per chi produce e commercializza minicar che superano i 45 Km/h sono state duplicate le sanzioni (ora fino a 4.000 €); per le officine che truccano i motocicli multe fino a 3.119 €. Sulle minicar è obbligatorio l'uso della cintura. Per chi circola in bici fuori dai centri abitati dopo il tramonto del sole e fino all'alba o in galleria, è obbligatorio indossare un giubbotto a bretelle retroriflettenti ad alta visibilità.

I PUNTI SOTTRATTI PER SUPERAMENTO DEI LIMITI DI VELOCITA'

Chi viaggia da 10 a 40 Km/h oltre il limite indicato dai cartelli stradali: multa di 155 €, punti sottratti 3; chi viaggia da 40 a 60 Km/h oltre il limite: multa 500 €, punti sottratti 6; per chi viaggia superando oltre i 60 Km/h il limite: multa di 779 €, punti sottratti 10.

PATENTE PER GLI ANZIANI

Gli ultraottantenni per il rinnovo della patente dovranno sottoporsi a visita medica specialistica biennale dinanzi ad una commissione medica locale. Conducenti di pullman e Tir potranno guidare fino a 68 anni (finora il limite era a 65 anni).

NOTIFICA DELLE MULTE

Devono essere notificate entro 90 giorni. E' prevista la rateizzazione del pagamento per chi ha un reddito annuo inferiore ad € 10.628,16; se ne deve fare richiesta esplicita.

RIPARTIZIONE DELLE MULTE

50% del ricavato va ai proprietari delle strade, il 50% alle amministrazioni comunali o provinciali di riferimento.

RECUPERO PUNTI

I punti persi sulla patente possono essere recuperati dopo il superamento di una prova d'esame. Ci sono corsi organizzati dalla scuole-guida o da soggetti delegati dalla Motorizzazione.

FOGLIO ROSA A 17 ANNI

Si può ottenere il permesso di guida ("foglio rosa") già a 17 anni. L'aspirante non può trasportare passeggeri, deve aver già conseguito il patentino per i motocicli, deve essere accompagnato da un automobilista con esperienza (patente ottenuta almeno 10 anni prima), deve esporre sulla parte posteriore dell'auto il contrassegno "G A", cioè guida accompagnata).

LA VOCE DI DON GIUSEPPE CENTRA

Da qualche tempo Marcella Centra, la sorella minore di don Giuseppe Centra ha affidato alla nostra Associazione alcuni manoscritti del Fratello. Intendiamo esaminarli e pubblicare di volta in volta qualche pagina particolarmente efficace. Chissà poi che non sia possibile riunirle in volume! Non possiamo fornire precisazioni e circostanze per cui è stata scritta la pagina che proponiamo; forse gli servì per le conferenze a RDVS. Il foglio non è firmato, ma lo stile è il suo.

IMPORTANZA DI UN IDEALE, DI UN COMPITO

Fu ad Auschwitz che Frankl imparò che sulla terra esistono soltanto due razze e solo queste due: la razza degli uomini per bene e quella dei poco di buono.

Queste due razze sono diffuse ovunque. Penetrano e s'infilano in tutti i gruppi. Non solo, ma la fiducia di Frankl nella bontà dell'uomo trovò un appoggio nel vedere innumerevoli prigionieri che entravano nelle camere a gas con atteggiamento decoroso e sereno, recitando il Padre Nostro, oppure la preghiera ebraica per la morte. E fu incitato da tali esempi che egli riuscì a far appello alle sue risorse umane e morali, riuscendo a trovare un significato anche in quel genere di vita, cercando di comunicare ai compagni di sfortuna l'entusiasmo per la lotta, per lo sforzo di difendere sempre la propria dignità, per saper sorridere anche nelle sofferenze.

Fu nei lager che Frankl scoprì l'importanza di un compito, di un ideale, di una ragione per vivere. Solo coloro che avevano dinanzi a sé un compito che li aspettava per essere portato a termine, trovavano la forza per superare quelle ignobili e degradanti situazioni.

Durante i suoi molteplici viaggi in Australia, Frankl ricevette in regalo un boomerang. Gli fu spiegato che tale oggetto ritorna verso colui che l'ha lanciato quando ha sbagliato mira, quando non ha colpito la preda.

Frankl commentò: "Proprio come la vita dell'uomo. Egli si chiude in se stesso quando ha fallito, quando ha sbagliato nel compito da realizzare, quando ha dimenticato qualcosa al di fuori di se stesso. In fondo, la migliore maniera per dimenticare le nostre preoccupazioni consiste nel darsi agli altri. La forma più sicura per ottenere la gioia e la pace è quella di fare qualcosa per gli altri. E questo può deciderlo solo il singolo. L'uomo è libero di costruire il proprio futuro. Sta a lui arricchirlo o deformarlo.

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Pasticcio di melanzane e mozzarella

INGREDIENTI

200 g. di mezze maniche; 600 g. di melanzane; 800 g. di polpa di pomodoro; 200 g. di mozzarella; 40 g. di grana grattugiato; 2 uova; una piccola cipolla; un mazzetto di basilico; origano; olio extravergine d'oliva; sale e pepe.

PROCEDIMENTO:

Spuntate le melanzane, lavatele, tagliatele a fette alte mezzo cm e poi grigliatele su una piastra un paio di minuti per parte. Mettete le uova in una casseruola, copritele d'acqua e lessatele per 10 minuti dall'ebollizione, poi raffreddatele sotto un getto d'acqua corrente, sgusciatele ed affettatele.

Sbucciate e tritate la cipolla, fatela appassire in una casseruola con 2 cucchiaini d'olio, unite la polpa di pomodoro, un pizzico d'origano, sale, pepe e cuocete per 15-20 minuti a calore moderato; spegnete il fuoco e unite il basilico tritato. Lessate la pasta in una pentola d'acqua bollente salata, scolatela al dente e conditela con metà della salsa.

Distribuite un po' di salsa sul fondo di una pirofila e diponetevi a strati le fette di melanzana, la pasta, il grana, le rondelle d'uovo sodo, la mozzarella tagliata a dadini e altra salsa. Proseguite fino a esaurire gli ingredienti, completate con un filo d'olio e cuocete in forno caldo a 180° per 30 minuti. Servite il pasticcio caldo o freddo.



Antonella Cirino

Lingua e... linguaccia

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

LE PAROLE DELLA RELIGIONE NELLA LINGUA

2ª parte

Con “grazia di Dio” spesso si vuole indicare ciò che si ha di buono e specialmente il cibo; le persone anziane solivano ripetere a chi era giovane “è bene non sprecare tanta grazia di Dio, questo ben di Dio”.

L'espressione “troppa grazia” (anche: troppa grazia sant'Antonio), si dice quando ciò che è concesso è eccessivo e può essere nocivo. “Per grazia ricevuta” (PGR) è una formula che si appone agli ex voto.

“Per grazia di Dio e volontà della nazione” era la formula con cui i re indicavano la duplice fonte del loro potere: quella divina e quella popolare e in tal modo intendevano rafforzare la loro autorità.

“Avuta la grazia, gabbato lo santo” è un proverbio che esprime l'ingratitude di chi ha ricevuto un beneficio nei confronti di chi l'ha beneficato.

“Trovarsi in uno stato di grazia”, oltre al senso spirituale, figurativamente suggerisce l'idea che uno scrittore, un artista si trova in un periodo felice nella sua produzione e nella sua attività.

La parola peccato è usata in varie espressioni: “brutto come il peccato” equivale a bruttissimo; “fare il peccato e la penitenza” è commettere il male e ricevere subito la punizione; “si dice il peccato ma non il peccatore” cioè si parla della colpa, ma non del responsabile; c'è il “peccato di gioventù”, lo sbaglio, l'errore che si commette per inesperienza.

Anche i nomi dei luoghi relativi all'aldilà sono entrati nel linguaggio comune e, oltre alle espressioni di carattere spirituale, ce ne sono molte di senso figurato.

“Mandare qualcuno all'inferno” è cacciarlo in malo modo; “soffrire le pene dell'inferno” è trovarsi in grandi sofferenze; “...d'inferno” corrisponde a “terribile” (giornate d'inferno, vita d'inferno), ma può indicare anche un grande disordine, un finimondo (dopo il terremoto si è scatenato un inferno).

Nella dottrina della Chiesa il Purgatorio è il luogo di sofferenza, di espiatione. Poiché anche nella vita terrena spesso si soffre, si usa questo nome per indicare tale stato. “Patire le pene del purgatorio” è avere grandi sofferenze; “sembrare un'anima del purgatorio” si dice di una persona che è sempre in pena, sempre preoccupata; “fare un anno, due anni di purgatorio” è trascorrere un periodo più o meno lungo di gravi difficoltà con la speranza di tempi migliori.

IL Paradiso nella religione è il luogo di beatitudine dove sono le anime dei giusti. Il “paradiso terrestre” ricorda il luogo biblico dove vissero Adamo ed Eva prima del peccato.

Quando questo nome viene riferito a situazioni terrestri assume significati diversi. “Volere andar in paradiso in carrozza” significa volere guadagnarlo senza impegno, senza sacrificio, ma indica pure che si vuol raggiungere ciò che si desidera senza sforzi. “Avere dei santi in paradiso” equivale alla possibilità di giovare di persone influenti per raggiungere i propri scopi; “entrare, stare in paradiso a dispetto dei santi” significa che si sta in un posto dove non si è graditi; “promettere il paradiso” è fare grandi promesse di vantaggi futuri, spesso materiali; “sentirsi in paradiso” vale per chi ritrova in uno stato, in un periodo di grande felicità.

Il nome può indicare un luogo ameno, molto bello: quel posto è bellissimo, un vero paradiso. Dire “di paradiso” è dire mirabile, meraviglioso: una vita di paradiso, una voce di paradiso.

Il sentimento di gioia è riassunto nel detto “toccare il paradiso, il cielo con un dito”, che è raggiungere il massimo della felicità.

Il “paradiso artificiale” è quello stato di incoscienza in cui si trovano molte persone quando assumono la droga. Spesso si parla di “paradisi artificiali” che nel linguaggio giornalistico indicano quei luoghi in cui vengono portate grandi somme di danaro perché in quei luoghi l'imposta sul reddito prevede aliquote molto basse o quasi inesistenti.

Il limbo è ora una parola di quasi nessun uso, ma ultimamente è riapparsa nella trasmissione televisiva “I soliti ignoti”, per indicare il posto in cui andavano per poco tempo i personaggi che non erano stati riconosciuti. “Essere nel limbo” significa che ci si trova in una situazione di incertezza e allora “non si vede l'ora di uscire da quel limbo”.

Un'altra parola molto in voga in un certo periodo dell'anno è “Natale”: c'è la festa di Natale, le vacanze di Natale, gli auguri di Natale; si può fare il Natale in famiglia, sulla neve; c'è Babbo Natale, l'albero di Natale. La durata brevissima di qualcosa si indica molto significativamente dicendo che “dura da Natale a Santo Stefano”, cioè nemmeno un giorno.

La presenza di queste parole nel linguaggio delle persone è segno di quanto, nel corso dei secoli, la vita delle persone è stata permeata dal sentimento religioso.



IL GIORNO DEI MORTI

E' tradizione che il 2 novembre sia dedicato al ricordo dei "Morti"; anticamente era anche giorno di vacanza scolastica. Se vogliamo essere un po' più precisi e un pochino "pignoli" non è esatto chiamarli "Morti".

Difatti, se crediamo all'immortalità dell'anima, se crediamo ad una vita "al di là", se consideriamo bene il pensiero della Chiesa, non si tratta di "Morti" ma di persone che vivono un'altra vita, in un'altra dimensione. Hanno lasciato un tipo, un genere, una forma... di vita, non per sparire nel nulla, ma per passare ad un'altra maniera di vivere, non più dipendente dal corpo.

Questo pensiero, per i credenti, è anche suffragato dalla liturgia che nella Messa per i defunti afferma: "La vita è cambiata, non tolta" (in latino: "Vita mutatur, non tollitur").

Il ricordo ufficiale dei "Morti" è collocato nel giorno successivo a quello dei "Santi": quelli riconosciuti ufficialmente e - la stragrande maggioranza - quelli che vivono nella beatitudine di Dio.

Il giorno dei "Morti", il due di novembre, è dedicato specialmente a quelli che forse ancora non vivono completamente nella visione di Dio, forse perché hanno qualcosa da perfezionare e, secondo la dottrina cattolica devono passare attraverso il Purgatorio, non sappiamo per quanto tempo, perché Dio non è soggetto al tempo; sappiamo però che possono essere aiutati dalle nostre preghiere. Un pensiero consolante è quello che Dio, bontà infinita, non lascia i suoi figli lontani da sé; quindi è ragionevole pensare che i nostri defunti vivano già nella visione di Dio. Questa considerazione dovrebbe darci gioia e gratitudine.

Il grande poeta Giuseppe Ungaretti, approdato al Cattolicesimo dopo lungo cammino e dopo tanti dolori, in una poesia rivolta alla madre morta scrive: "E il cuore, quando d'un ultimo battito / avrà fatto cadere il muro d'ombra, / per condurmi, madre, sino al Signore, / come una volta mi darai la mano". Esprime la convinzione che coloro che ci hanno preceduti possono aiutarci, sono vivi... Il "muro d'ombra", la corporeità, non ci permette ancora di vederli, ma li rivedremo, ci ritroveremo con loro...

A questo punto potremmo anche domandarci: "A che serve andare al cimitero?".

Tale visita ci serve per avere dinanzi la tomba che custodisce i resti dei nostri cari ed averne un ricordo più vivo ed efficace; ci serve perché ci suscita pensieri salutari, specie quando ci prendono gli assalti di autosufficienza o di "onnipotenza"; ci serve anche per avere un ricordo di tanti altri amici che ci hanno preceduto e lasciare loro un fiore, un segno tangibile del nostro ricordo.

In sostanza, la visita al cimitero serve più a noi che ai nostri defunti, visto che per loro possiamo invocare la clemenza di Dio in qualunque luogo, specialmente nel corso della Santa Messa; se poi i nostri cari non hanno più bisogno dell'aiuto perché sono già nella beatitudine di Dio, allora le preghiere andranno alle "anime sante del Purgatorio", come dicevano le nostre nonne.

La forza del ricordo e dell'affetto non ha bisogno di tombe e fotografie, anche esse aiutano. Il ricordo deve tramutarsi in gratitudine per quanto i nostri cari ci hanno dato e amato; il ricordo deve tramutarsi in fedeltà ai loro esempi e ai loro insegnamenti di vita: anche se le circostanze in cui viviamo sono diverse, i valori sono gli stessi.

Enrico Mattoccia

Palombelli



onoranze funebri
tel.06/9648120

cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

OPERAZIONI CIMITERIALI

CORONE E CUSCINI

(con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26

Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it

E-mail: info@palombelli.it

Personaggi Storici di Rocca Massima

la Maestra Annunziata Bisogni Foschi



Su questo mensile abbiamo spesso ricordato “personaggi” di Rocca Massima che fanno parte della nostra storia più o meno recente; spesso hanno lavorato in modo efficace per il Paese e quasi sempre hanno qualche cosa da insegnarci. La maestra Annunziata Bisogni Foschi, pur non essendo nata a Rocca Massima, a giusto titolo può esser considerata rocchigiana, perché ha dedicato ai ragazzi - e anche agli adulti - del Boschetto la quasi totalità della sua vita lavorativa: ventisette anni di insegnamento su trenta! Per le sue qualità umane e professionali merita una biografia completa e documentata, non un semplice ricordo. Purtroppo ci sono pochi documenti che la riguardano e, tra le molte persone che la ricordano, solo una minima parte di esse ha una testimonianza da rendere, un fatto da raccontare. Tuttavia non mi arrendo e continuerò a cercare documenti e testimonianze che mi permettano di tracciare un quadro delle vicende della sua vita, delle sue qualità intellettuali e morali, della sua opera educativa. Per ora mi limito ad offrire un ricordo piuttosto breve, basato però su documenti d'archivio.

Annunziata Bisogni Foschi nacque a Narni (Terni), l'11 dicembre 1906 da Giuseppe e da Bonina Leonardi. Il padre era morto prima che la bambina venisse alla luce, il 24/11/1906. Questo lutto spiega come la mamma, rimasta sola e probabilmente senza lavoro, si sia trasferita quasi subito a Roma, dove aveva l'appoggio di parenti che l'aiutarono anche a trovare un lavoro.

Nunziatina, detta qualche volta anche Tina, frequentò le scuole elementari, medie e magistrali nell'Istituto delle “Suore della Santa Croce”, in Via S. Basilio; nel 1924, a diciotto anni, ottenne il diploma di maestra sostenendo gli esami nell'Istituto Magistrale Statale “Margherita di Savoia”, nei pressi di Piazza Re di Roma.

Nel 1925 ci fu nel Lazio un Concorso Magistrale; la “maestrina” vi partecipò e lo superò. L'anno scolastico successivo, il 1926/27 insegnò a Fabrica di Roma; nel 1927/28 e nel 1928/29 fu a S. Felice Circeo; nel 1929/30 approdò al Boschetto e vi rima-

se fino alla morte, nel 1956. Era divenuta ordinaria, cioè di ruolo, il 16/11/1929, dopo tre anni di straordinario, cioè di prova.

Il 4/9/1931, nella chiesa di S. Vito a Roma, sposò Settimio Foschi, del Boschetto; egli era di quattro anni più grande di lei, era vedovo e aveva un bambino, Italo, di quattro anni. Settimio in quel momento era operaio specializzato presso l'Opera Combattenti; disoccupato dal 1944, continuò a coltivare i suoi campi e poi trovò lavoro a Colleferro nella ditta B.P.D. Qualche anno dopo il matrimonio, la mamma di Annunziata andò a vivere con la figlia.

Al Boschetto la scuola aveva molte difficoltà e i maestri erano quasi tutti pendolari; Annunziata fu ben accolta, dovette soffrire un po' per ambientarsi, ma conquistò l'affetto dei ragazzi e delle famiglie e si dedicò con grande impegno al suo lavoro.

Nel 1944 fu nominata “fiduciaria” del Direttore Didattico e quindi dovette pensare ad organizzare la scuola, sostituire gli insegnanti assenti, risolvere i piccoli o grandi problemi giornalieri.....non si tirò mai indietro. Quando il Direttore faceva la visita ad una classe redigeva un verbale con osservazioni sull'insegnante, la sua cultura, la fedeltà al dovere, il profitto dei ragazzi.....i rapporti con gli altri insegnanti e con le famiglie....Abbiamo 12 “verbali di visita” che si riferiscono alla nostra Maestra: sono tutti positivi e pieni di elogi! Eppure al Boschetto le difficoltà non mancavano! Il 24/11/1949 la mamma della Maestra passò a miglior vita, dopo oltre due anni di malattia, lasciando un buon ricordo di sé in tutti coloro che la conobbero.

Gli anni dal 1949 al 1956, furono piuttosto sereni, quasi tutti uguali. All'inizio scolastico del 1956/57 la Maestra era affaticata, un po' cambiata rispetto all'entusiasmo che aveva sempre avuto. Se ne accorse anche il Direttore Didattico, ma nessuno sospettò che era il campanello d'allarme di quanto successe il 6/10/1956, quando la maestra fu colpita da trombosi cerebrale che la vinse in meno di 48 ore, difatti morì l'8/10/1956.

Sicuramente è stata una delle migliori maestre del Boschetto e probabilmente anche del circolo didattico Cori-Giulianello-Rocca Massima.

Negli anni tra il 1952 e 1956 il Direttore Didattico del momento la invitava, alla fine dell'anno scolastico, a tenere una conferenza nel Centro Studi che aveva lo scopo di aggiornare e stimolare gli insegnanti. Rimangono gli scritti di 5 di tali conferenze; dimostrano una grande cultura ed esperienza; speriamo di poterli pubblicare tutti o in parte.

A 54 anni dalla scomparsa, della maestra Bisogni rimane un ottimo ricordo e lei può essere senz'altro nell'albo di coloro che hanno ben meritato di Rocca Massima.

Enrico Mattoccia

da pag. 1

Sistemato il bestiame, nella sera del giorno stabilito dal loro calendario, nelle abitazioni venivano spenti tutti i fuochi; poi passavano di casa in casa i druidi e riaccendevano il fuoco con le loro torce che erano state accese presso il falò sacro a Tlachtla (Colline di Tora).

Altra usanza celtica era quella di lasciare sulle tavole, dopo il pasto serale, del cibo, in segno di accoglienza per i loro morti che li visitavano. Da qui forse l'usanza del "dolcetto o scherzetto". Del resto, in Sicilia, ancora oggi, resiste l'usanza di far trovare i doni per ragazzi e bambini – che altrove sono "portati" dalla Befana, da Gesù Bambino, da Babbo Natale... - il giorno 2 novembre dicendo loro che tali doni sono lasciati dai morti. C'è ancora un dolce che viene chiamato "osso di

morto", soprattutto per il colore, ed è molto buono.

I Celti non credevano ai demoni e non li temevano, mentre credevano a fate ed elfi che stimavano pericolosi e pensavano che nella notte del Samhain facevano scherzi anche pesanti.

L'esposizione di zucche o fantocci illuminati, avrebbe avuto origine dalla necessità di difendersi dagli scherzi di elfi, fate e streghe..., spaventandoli con facce orripilanti.

Dal punto di vista cristiano, la festa è decisamente ostacolata, ritenuta satanica e il momento della sua celebrazione un giorno particolarmente significativo per i satanismi, in cui vengono celebrate "messe nere" e riti satanici.

Un giornale di Napoli ha invitato i suoi lettori ad esporre sulle finestre non zucche, ma immagini di Santi (Specialmente San Pio) e illuminarli; sembra che ci sia l'adesione di una trentina di paesi e città. Correnti e

ideologie neopagane difendono la festa e celebrano "Samonio"; per alcuni ricostruzionisti celtici è una festività etnica tradizionale.

Ci sono stati pure dei tentativi di "battesimare" la festa primigenia, come è accaduto per altre ricorrenze pagane, specialmente di origine romana. Secondo alcuni studiosi difatti Halloween deriverebbe da "All Hallows Eve" (vigilia di tutti i Santi). Altri studiosi invece affermano che Halloween deriva da "All Allowes even" (la sera di tutti gli scherzi).

Da noi la gran parte delle persone non si pone tante domande, coglie l'occasione della festa e cerca di adattarla ai propri bambini o ragazzi perché non "si sentano diversi dagli altri", anche se questa è una motivazione un po' debole.

Enrico Mattoccia

COME LA PIOGGIA E LA NEVE...

In tutte le religioni il cielo viene spesso associato al concetto di irraggiungibile e pur tuttavia di onnipotente, che scaglia fulmini che annientano l'uomo, ma invia altrettanto spesso una pioggia che feconda. In tutti i popoli che circondavano Israele la pioggia era il simbolo della fecondità e della vita. Il dio accadico era associato alle tempeste e per questo veniva definito "custode degli argini del cielo": faceva crescere le messi, ma anche provocava carestie e riservava all'uomo la maledizione della siccità.

Nella mitologia dell'antica Siria torna ancora la presenza dell'acqua piovana, in quanto una delle figlie di Baal viene soprannominata "figlia della pioggia".

L'acqua discesa dal cielo rappresentava la benedizione di Dio, infatti leggiamo nella Sacra Scrittura: "Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione; manderò la pioggia a tempo opportuno, e sarà pioggia di benedizione" (Ez. 34, 26).

Anche nel libro dei Salmi ritroviamo la presenza della pioggia: gli uomini cantano a Dio un canto di ringraziamento perché "egli copre il cielo di nubi, prepara la pioggia per la terra, fa germogliare l'erba sui monti".

Anche il profeta Osea (Os. 6, 3) parla di "pioggia d'autunno" per fecondare la terra. Famoso il testo di Isaia in cui il profeta dice che l'acqua che scende dal cielo tornerà poi a Dio come la parola di Dio, che non tornerà a lui senza effetto; quindi siamo di nuovo nel concetto che l'acqua costituisce per l'uomo un arricchimento sia di ordine morale che materiale. Così il concetto è ripreso nei Proverbi, in cui il favore del re divino è visto come la rugiada sull'erba (Pr. 19, 12).

Anche il Cantico dei Cantici parla di acqua, precisamente di rugiada che bagna i capelli dell'amato (Ct. 5, 2), così come viene ripresa da Isaia come simbolo di vita eterna: "Ma di nuovo vivranno i tuoi morti, risorgeranno i loro cadaveri. Si sveglieranno ed esulteranno quelli che giacciono nella polvere, poiché la tua rugiada è rugiada luminosa" (Is. 26, 19).

Nel Nuovo Testamento di nuovo troviamo l'associazione della pioggia alla benevolenza di Dio, e quando arriva al momento giusto, agognata dagli uomini, è simbolo della grazia, come possiamo leggere nel libro degli Atti e nella Lettera di Giacomo, in entrambi i casi con valore escatologico. Nel Medioevo l'acqua ricompare spesso negli scritti religiosi e pioggia e rugiada si corrispondono come presenza della grazia divina.

Sotto forma di ruscello invece diventa il sistema più ovvio per rinfrescare l'assetato, lavare e spegnere la potenza del fuoco.

(continua)

Emanuela Ciarla

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: **info@associazionecentra.it**
Tel. **06.96699010**
Fax **06.96006887**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattocchia

Direttore di Redazione:
Augusto Tora

Redazione:
Remo Del Ferraro
Enrico Mattocchia

Responsabile sviluppo e diffusione:
Aurelio Alessandrini

Responsabili segreteria:
Missella Lucarelli - Mirella Fedele

ISCRIZIONE AL N. 1017 DEL 15/01/2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Tipografia Selene
Via Moncenisio, 8/10
Tel./Fax 0773.486881 - 04100 Latina

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa, la fonte: autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

DIFESA DELL'AMBIENTE

Benedetto XVI nel 1999 quando era ancora cardinale

"Il tema della difesa dell'ambiente ci riguarda tutti, ma va visto anche dal punto di vista di coloro che popolano i paesi le cui risorse naturali noi europei e occidentali vogliamo difendere.

I popoli dell'America Latina rivendicano il diritto di poter usare le risorse per il progresso economico e tecnologico dei loro paesi. E' una posizione legittima.

Loro non sono semplicemente la riserva del mondo, ma sono un popolo con propri diritti, che deve poter usare le sue riserve naturali.

La protezione dell'ambiente va quindi vista in modo differenziato perché siano protetti i beni della terra essenziali per tutti: per noi, il mondo cosiddetto sviluppato, e per questi popoli.

Occorre trovare il giusto equilibrio tra il rispetto assolutamente necessario delle insostituibili riserve della natura - che vanno specificate molto bene -, i diritti dell'uomo allo sviluppo e all'uso dei beni della terra, e le necessità di tante generazioni future.

Questi popoli ci dicono: - Un europeo consuma nella sua vita riserve della terra pari a quelle che nelle nostre terre consumano 200 o 300 persone. Se voi viveste come viviamo noi, non ci sarebbe bisogno di questo modo di sfruttare e abusare la terra -.

Non bastano allora, anche se sono importanti, le manifestazioni. Con il nostro stile di vita noi consumiamo risorse dalla terra quante mai nessuno in Asia o in America Latina potrebbe fare.

Allora in gioco siamo proprio noi perché occorre cambiare il nostro stile di vita. E questo è un problema di grandissima importanza.

La questione ambientale non si risolve se non ci impegniamo a riflettere su che cos'è l'uomo e come deve vivere perché sia salvaguardato l'equilibrio tra l'uomo e il mondo, tra i beni del mondo e la nostra terra.

Nelle grandi conferenze, utilissime, di solito si commette l'errore di non dire che questa questione mette in gioco ognuno di noi molto personalmente.

Occorre quindi una nuova educazione a una vita, direi, più ascetica. Una vita più guidata dai valori spirituali e perciò più capace di rinunciare a valori materiali; è una condizione fondamentale per affrontare questo problema".

(dal mensile "Politica Domani"; Velletri, giugno/luglio 2005, p. 4)



RISTORANTE PIZZERIA

TRE PIU'



E' Gradita la Prenotazione

Locale Climatizzato - Sala in esclusiva per Banchetti e Cerimonie
Feste di Compleanno - Maxi schermo - Karaoke

Via A. Garibaldi, 6/8 - Giulianello (Lt) - Tel. 06.9664744
Cell. 393.9586034 - e-mail: info@ristrepiu.it

LE NOSTRE SPECIALITÀ

Polenta con Spuntature / Pasta e Fagioli / Lasagna casareccia
Baccalà n' guazzetto o con i ceci / Frittura di Pesce
Grigliata Scampi, Mazzancolle, Calamari e Pesce Spada
Zuppa di Pesce / grigliata di Carne

SPECIALITÀ GIORNALIERE

Pizza No Stop € 8,50
Pasta No Stop (fino a 21 assaggi) € 10,00
(tutte le sere del Martedì, Mercoledì e Giovedì)

PRANZO DI LAVORO

Primo: Arrabbiata o Carbonara o Amatriciana
Secondo: Braciola o Scaloppina
Contorno: Patatine o Insalata € 10,00